

Boom in Borsa. Compra Ifil? Montedison: follie Lo zucchero fa gola E l'Eridania vola

Una voce, l'Ifil punta sullo zucchero. E in Borsa (a Milano come a Parigi) è subito bagarre sui titoli Eridania-Beghin Say, il colosso europeo dell'agroindustria controllato da Montedison. Immediata la reazione del gruppo di Foro Bonaparte, nessun contatto con Ifil, nessuna trattativa per cedere Eridania. Nonostante la smentita a Piazza Affari i titoli Ebs hanno fatto segnare un + 3,5%. Gli analisti parigini: «Innanzitutto è un buon investimento»

giche e dall'Antitrust. Nulla di più. Queste dichiarazioni però tenuti sui mercati sono state prese sul serio, al punto da generare una vera e propria bagarre sui titoli Eridania e quindi anche la secca smentita di Foro Bonaparte. Quanto all'Ifil, ufficialmente nessuna presa di posizione. Basta, e avanza, quella di Montedison.

«Un buon investimento»

Del resto analisti francesi interrogati ten dall'Ansa hanno osservato che indipendentemente dalle dichiarazioni di Umberto Agnelli, l'Eridania-Beghin-Say risalgono (peraltro in un contesto di rialzo generale dei corsi) perché «gli indicatori fondamentali del gruppo sono buoni». Acquistare è «un'eccellente operazione di per sé», ha affermato loelyne Gaudino della Société Générale che presiede l'associazione degli analisti finanziari del settore agroindustria. Il problema è sapere se Montedison ha bisogno di vendere.

In un incontro recente a Milano con gestori di fondi di investimento i vertici di Montedison Guido Rossi e Enrico Bondi, hanno detto che i conti del 1994 chiuderanno in pareggio prima degli interessi minoritari e che il piano di ristrutturazione sta andando avanti come previsto. Il gigante milanese riposa su due solidi pilastri: da un lato il polo agro-alimentare (Ebg) dall'altro quello chimico-energetico (Edison) la cui joint venture con Shell Moniel, ha appena ricevuto il nulla osta dell'antitrust Usa. Resta però aperto il problema Ferfin la holding di testa che è in difficoltà come restano aperte le domande Ebs ha un prezzo? Quale?

MARCO TEDESCHI

ROMA Giornata di gloria ieri in Borsa per le azioni Eridania-Beghin Say. A Milano i titoli del colosso agro-industriale controllato dalla Montedison sono balzati a quota 228.000 lire (+ 5,07%) mentre a Parigi, subito dopo l'apertura passavano di mano a 772 franchi l'una, in rialzo di 46 franchi (+ 6,34%) prima di riassestarsi a fine mattinata a 769 franchi. Negli ultimi sette giorni il titolo Eridania-Beghin Say sulla piazza francese è salito dell'11,45%. Rilevante l'incremento fatto registrare a Piazza Affari a fine giornata + 3,5% pari 224.600 lire per azione contro le 217.000 di venerdì. Più 2,35%, invece, l'incremento messo a segno ieri da Montedison.

«Non si vende»

Le ragioni di tanta «agitazione»? Il rialzo, secondo gli operatori di mercato, è stato provocato dalle dichiarazioni fatte giovedì sera a Parigi da Umberto Agnelli sull'interesse del gruppo alimentare, saccharifero e cartario Saint Louis controllato congiuntamente da Ifil e da Worms & Cie. Immediata la replica della Montedison, nessun contatto con Ifil nessuna cessione in pro-

gramma. Una nota diffusa in tarda mattinata dal gruppo Montedison ha precisato che «non esistono progetti di cessione della partecipazione in Eridania-Beghin Say o di parti di essa né per il presente né per il futuro». Il comunicato, in particolare, sottolinea che «non ci sono mai stati né sono in corso contatti di alcun tipo con Ifil o con altri potenziali pretendenti all'acquisizione» e ribadisce anche che «Eridania-Beghin Say è una componente essenziale della strategia del gruppo Montedison».

La Saint Louis, dal canto suo dispone di liquidità di 7 miliardi di franchi (oltre 2.100 miliardi di lire), come aveva rilevato Umberto Agnelli parlando a Parigi. Interventando ad una riunione organizzata dalla Camera di commercio italiana in Francia, il fratello dell'avvocato, rispondendo ad una domanda dei giornalisti presenti aveva sostenuto che «ci sono molte attività sinergiche e complementari tra Generale Sucriere ed Eridania-Generale Sucriere è la società del gruppo Saint Louis che opera nello zucchero. Agnelli aveva però anche aggiunto che «tutto dipende da Montedison, dalle sue scelte strate-



La Borsa di Parigi

B. Nonda/Sintesi

Aeroporti, scioperano oggi i dipendenti

È stato confermato da Fim-Cgil, Fim-Cisl, Ultrasporti, Sulta e Sanga lo sciopero nazionale dei dipendenti delle società di gestione aeroportuale indetto per oggi dalle 12.30 alle 16.30, i lavoratori protestano contro la privatizzazione delle società di gestione aeroportuale. La società Aeroporti di Roma, nell'esprimere le proprie scuse ai passeggeri per i possibili disagi, ha reso noto che «sarà garantita l'assistenza a tutti i voli previsti dalle competenti autorità». Il segretario nazionale della Fim-Cgil, Bruno Loi, sottolinea che «le aziende aeroportuali ritengono di sfruttare la situazione di confusione esistente per procedere a terziarizzazioni selvaggio». Altre agitazioni negli aeroporti riprenderanno la prossima settimana: lunedì 13 febbraio (assistenti di volo e piloti Alitalia aderenti ad Anpac e Fim-Cisl), mentre martedì 14 si asserriranno dal lavoro i controllori di volo di Roma e il personale di terra del Sulta. Mercoledì 15 sarà la volta dei controllori di volo.

Opa Rolo: il Credit al 123% dell'obiettivo

L'offerta pubblica di acquisto del Credit Italiano sulle azioni del Credito Romagnolo, chiusa venerdì scorso, ha raccolto in tutto 210,55 milioni di azioni, pari al 96,43% del capitale della banca bolognese e al 123,06% del titolo oggetto dell'opa. I dati sono stati forniti dal Consiglio di Borsa e da essi si ricava che l'adesione è stata pressoché totale, considerato che il Credit aveva già in portafoglio il 2% circa del Rolo. All'opa Credit ha quindi aderito anche il 9% che lo capo alla cordata concordata Cariplo-Imi-Caribab-Rosal Mutua, adesione sulla cui ammissibilità si deve ancora pronunciare la Consob. Intanto sulle newsletter settimanale Consob sono stati pubblicati due pareri su questi interpretativi indistintamente legati alla vicenda. La Consob ha deciso l'irrevocabilità delle adesioni e un'offerta in aumento da parte dell'offerente originario mentre ha ammesso la possibilità per amministratori, sindaci e direttori generali di società emittenti di azioni oggetto di opa di aderire alle offerte, originarie e concorrenti.

Fondi: anche a gennaio raccolta negativa

Per il sesto mese consecutivo i fondi d'investimento accusano una raccolta netta negativa. Nonostante le nuove sottoscrizioni abbiano fatto registrare un incremento del 35% rispetto a dicembre, la raccolta di gennaio, per effetto dell'elevato numero di riscatti soprattutto nel comparto degli obbligazionari ha chiuso con un disavanzo di 1.134 miliardi. Le nuove sottoscrizioni hanno registrato un ammontare di 3.812 miliardi ma i riscatti hanno toccato quota 4.946 miliardi.

Crack Ferruzzi Consob «riprende» Price Waterhouse

MILANO La Consob ha intimato alla società Price Waterhouse «di non avvalersi per un periodo di 24 mesi, nell'attività di revisione e certificazione» dell'opera di Matteo Dunatov colui che aveva firmato le relazioni di certificazione ai bilanci '89, '90, '91 e '92 della Ferruzzi Finanziaria e ai bilanci '89, '91 e '92 della Montedison. La Consob prende comunque atto che Dunatov è uscito il 25 novembre '93 dalla compagnia societaria della Price e che non ha più collaborato con questa società.

Riforma pubblica dirigenza Oggi convegno Ape

ROMA La pubblica amministrazione non funziona? Un processo di riforma era stato avviato con i provvedimenti di semplificazione e di riordino amministrativo varati dal ministro Sabino Cassese ma la gestione Berlusconi ha bloccato tutto. Tra breve inizia il confronto sul primo contratto nazionale per la dirigenza pubblica e i dirigenti pubblici dell'Ape (Associazione Pubblica Efficenza) intende discutere questi temi con esperti, sindacati e cittadini. L'appuntamento è per oggi a Roma alle 16, presso la sala Bianca di Palazzo dei Conservatori in Piazza del Campidoglio.

Buoni risultati anche per Peugeot-Citroen e per la Opel

Volkswagen, un '94 d'oro Meno vendite solo in Italia

Anno d'oro, il 1994, per la Volkswagen. La casa di Wolfsburg ha venduto 3,29 milioni di auto, il 6,4 per cento in più rispetto all'anno precedente. Questo mentre in Germania l'aumento generale delle vendite è stato appena dello 0,4% e in Europa del 2,3. La società tedesca ha visto un'impetuosa crescita della propria presenza anche in Usa e in Asia. Solo in Italia le sue vendite si sono contratte. Bene anche Peugeot-Citroen e Opel.

ROMA La Volkswagen ha venduto 3,29 milioni di veicoli nel 1994, con un incremento del 6,4% rispetto all'anno prima e ha previsto di aumentare la propria quota di mercato quest'anno grazie al lancio dei nuovi modelli «Polo», «Audi A4» e «Skoda Felicia». Il gruppo di Wolfsburg ha precisato che in Germania l'incremento delle vendite 1994 si è limitato allo 0,8%, a 940mila unità mentre nell'intera Europa occidentale si è attestato al 2,3% a 2,05 milioni. Nel Nordamerica Vw ha consegnato 297.800 unità (+ 20,2% sul 1993), in Brasile 467.700 (+ 17,9%) in Argentina 53.600 (+ 15,4%), in Cina 145mila (+ 7,5%) e in Giappone 33.800 (+ 40,6%).

La casa tedesca si è detta soddisfatta della crescita registrata l'anno scorso, anche se ha ammesso che il ritardo dell'ingresso sul mercato della nuova Polo non le ha permesso di trarre pienamente vantaggio dall'aumento delle vendite di auto generato in Francia e in Spagna dalle agevolazioni fiscali. In Italia invece, le vendite della casa tedesca sono diminuite l'anno scorso da 220mila a 179mila unità. L'Autogerma, che dallo scorso dicembre è diventato l'unico importatore e distributore di tutte le marche del gruppo di Wolfsburg (Vw, Audi, Seat e Skoda) ha spiegato il calo con «la grande differenza tra lira e marco e la mancanza di disponibilità dei modelli della nuova Polo», per cui quest'anno è prevista una domanda di 65mila unità.

Peugeot-Citroen + 14,3%
Un 1994 positivo anche per la

Peugeot-Citroen, che ha registrato un aumento del 14,3% del fatturato a 166,19 miliardi di franchi (circa 50.000 miliardi di lire). La Automobile Peugeot vi ha contribuito per 92,6 miliardi di franchi, e la Automobile Citroen per 65,4 miliardi di franchi. Le attività meccaniche e di servizio hanno rappresentato 8,04 miliardi di franchi e le attività della holding 4 milioni di franchi. Il fatturato consolidato di Peugeot è aumentato del 15,6%, quello di Citroen del 10,7%, precisa il comunicato del gruppo. Sono state vendute 1.988.800 automobili, cioè il 12,8% in più.

Opel in attivo

Torna infatti in utile nel bilancio della Adam Opel Ag la controllata tedesca del colosso americano dell'auto General Motors. L'esercizio 1994 si è chiuso con un risultato in attivo fra i 300 e i 400 milioni di marchi (fra i 316 e i 422 miliardi di lire) dopo che nel 1993 i conti presentavano una perdita di 571 milioni di marchi. Lo ha fatto sapere ieri David Herman presidente della Opel. Il fatturato è cresciuto del 14,3% a circa 25,6 miliardi di marchi (26.400 miliardi di lire) dai 22,4 miliardi di marchi dell'esercizio precedente. La produzione è salita del 6,8% a 1,14 milioni di veicoli contro gli 1,074 in aumento anche le vendite (+ 7,3%) passa da 957.000 a 1,027 milioni. Stabili le quote di mercato sia in Germania (16,6%) sia in Europa (12,6%). Il miglioramento dei conti, ha detto Herman, è dovuto alla riduzione dei costi e alla maggiore produttività in tutti i settori di attività.

Elettricità, Londra completa la privatizzazione

La privatizzazione della quota statale residua del 40% del capitale delle due società produttrici di elettricità in Gran Bretagna è in dirittura d'arrivo. Ieri sono infatti stati annunciati i primi dettagli dell'offerta pubblica delle azioni di PowerGen e National Power, che dovrebbe portare nella cassa dello stato circa 4 miliardi di sterline. Il pagamento dei titoli - per il cui acquisto si sono già prenotati 2,4 milioni di cittadini britannici - verrà diviso in tre rate distribuite nell'arco di 18 mesi. Le due prime rate sono state fissate ad un prezzo di 170 pence per ogni azione National Power e 185 pence per quelle PowerGen. Il prezzo della terza - da pagare entro il 17 settembre del prossimo anno - verrà invece determinata dall'andamento dell'offerta e livello internazionale. I titoli verranno venduti ai risparmiatori britannici - il cui investimento minimo sarà di 200 azioni, per un ammontare di circa 1000 sterline - con uno sconto rispetto al prezzo fissato per l'offerta internazionale. Gli investitori avranno anche diritto a ricevere il dividendo per il corrente anno finanziario, pari a 11,1 pence ad azione per National Power e 10 pence per PowerGen. Il prospetto definitivo della privatizzazione verrà pubblicato il 18 febbraio, in occasione del lancio dell'offerta pubblica, che chiuderà poi il 1 marzo. A livello internazionale ci saranno due offerte distinte e simultanee, di cui si occuperanno Ebs e Kleinwort Benson, nel ruolo di joint-global coordinator e bookrunner, il periodo di «book building» - durante il quale gli investitori dei principali mercati del mondo presenteranno le proprie offerte per acquistare le azioni dei due generatori - comincerà il 23 febbraio e terminerà il 3 marzo, quando verrà fissato il prezzo dei titoli.

Fate una bella cosa, firmate un assegno in rosso.

Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetta la libertà degli altri, senza dimenticarsi la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e, probabilmente, sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni, il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza abili mosse e contromosse finanziarie, sinergie occulte, joint ventures, e altre amenità da furbastrini dell'alta finanza stranamente, solo lavorando. Se, come noi, siete disposti a investire un po' delle vostre ri-

sorse per quella patria particolare che si chiama Libertà di Pensiero, l'occasione è propizia.



Il manifesto.
La rivoluzione non ruba.

La Manifesto S.p.a. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni, al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquisterete, oltre a quelle già elencate, avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calcolatore. La sottoscrizione può essere effettuata presso:
- La Manifesto S.p.a., Via Tomacelli, 146 Roma
- Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale.
Per informazioni Manifesto S.p.a. 06/6833788
Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Statistica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.